



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

# FLORE

## Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

### Le grandi fabbriche e la nuova zona industriale

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

*Original Citation:*

Le grandi fabbriche e la nuova zona industriale / Pietro Giorgieri. - ELETTRONICO. - (2012), pp. 59-65.

*Availability:*

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/781891> of the repository was last updated on

*Publisher:*

EDIFIR

*Terms of use:*

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

*Publisher copyright claim:*

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

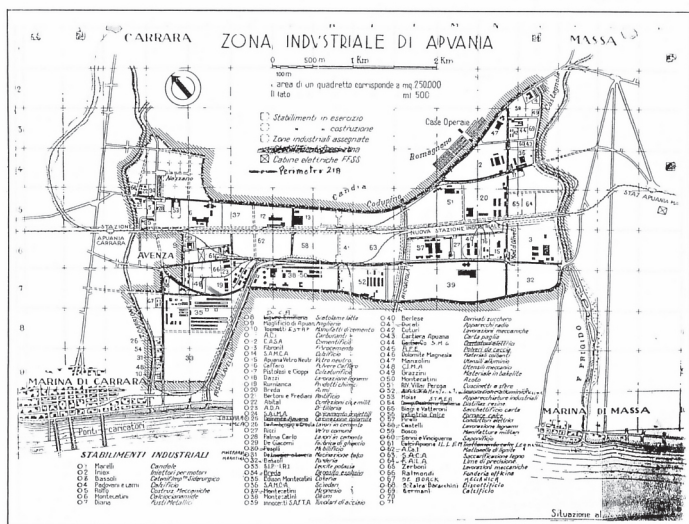


L'istituzione della Zona Industriale Apuana ( Z.I.A. ) costituisce la posta a cavallo tra il Comune di Carrara e il Comune di Massa trasformazione territoriale più incisiva e con più forti caratteri di novità apportata dal regime fascista all'assetto territoriale e produttivo dell'intera zona (fig. 33). La Z.I.A. viene ubicata in un'area agricola prevalentemente utilizzata per la coltivazione dell'ulivo.

Il tipo di industria e di produzione che vengono ad insediarsi non sono riconducibili a nessuna attività precedentemente esistente. Si può anzi affermare che la struttura stessa dell'organizzazione produttiva, tipica della grande fabbrica, era estranea alle tradizioni locali in cui, se si eccettua qualche sporadico episodio (il Cottonificio a Forno), non aveva alcun precedente. I laboratori dei marmi erano su basi artigianali e con maestranze altamente specializzate; nelle segherie il livello di organizzazione del lavoro, se pur riconducibile allo stesso tipo di rapporto giuridico, aveva forme, modalità e dimensioni assolutamente incompatibili.

I motivi che hanno portato all'insediamento della zona industriale apuana sono di varia natura e non possono essere spiegati solamente con la pur grave crisi marmifera; insieme a ragioni di carattere locale hanno pesato fattori di ordine generale: la politica della "ruralizzazione"<sup>55</sup>, che consisteva nella localizzazione delle strutture produttive in zone non industriali, al fine di ridurre il peso politico della classe operaia dalle concentrazioni del Nord ed avere costi di produzione e salari più bassi; la presenza nella zona apuana di una adeguata rete infrastrutturale: il porto di Marina di Carrara, la ferrovia Genova-Roma e la statale Aurelia; la vicinanza della base militare di La Spezia che veniva considerata "munitissima" e ben difesa (il decentramento industriale rispondeva anche a considerazioni di carattere bellico); la presenza nelle Apuane di una miniera di ferro, la cosiddetta "buca della Vena" da cui si estraeva un'ematite che conteneva il 52% di ferro; la presenza nel settore del marmo della Montecatini che poteva avere interesse ad allargarsi in altri settori; ed infine il notevole peso che hanno avuto i gerarchi locali, particolarmente influenti che premevano sul Duce per l'istituzione della Zona<sup>56</sup>.

In Toscana c'era già stato l'esempio di Livorno: l'intervento di Costanzo Ciano aveva portato il 20 giugno del 1929 al varo della Legge n. 1012 che stabiliva la creazione della "zona" affidandone la gestione alla Società Porto industriale; emanazione di un



33. Planimetria della Zona Industriale Apuana con l'ubicazione degli stabilimenti realizzati prima del secondo conflitto mondiale. (Archivio Consorzio Zona Industriale).

*Site plan of the Apuan Industrial Area with the factories realized before the second world war. (Archive of the Consorzio Zona Industriale)*

gruppo di banche (Cassa di Risparmio di Livorno, Banco di Napoli, Banco di Sicilia) e del locale Municipio<sup>57</sup>.

Il personaggio determinante e catalizzatore per la promozione della zona industriale apuana fu Osvaldo Sebastiani, segretario politico di Mussolini, originario di Massa: la proposta doveva tuttavia aver avuto l'assenso del "Ras" di Apuania, Renato Ricci, anche se il suo prestigio politico si era fortemente ridotto a causa del crollo economico degli industriali del marmo e dell'infelice esperienza del "Consorzio obbligatorio per l'industria e il commercio del marmo"<sup>58</sup>.

La proposta fu ufficialmente formulata dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni che fece presente al Governo che, nei due comuni di Massa e Carrara, il numero dei disoccupati nel 1938, era di ben 9475 unità; la procedura d'istituzione fu quella del decreto legge.

Con il decreto legge di istituzione del 24 luglio 1938 n. 1226, modificato ed integrato dal D.L. 2 febbraio 1939 n. 112 e dalla Legge 23 marzo 1940 n. 231, furono individuate le opere occorrenti e concesse particolari agevolazioni tra le quali importanti sgravi fiscali:<sup>59</sup>

a) esenzione dal pagamento dei dazi doganali per materiali da costruzione, macchine e, in genere, per quanto occorreva al primo impianto degli stabilimenti, al loro ampliamento e alla loro trasformazione;

b) esenzione per un decennio delle imposte di R.M. sui redditi industriali dei nuovi stabilimenti e blocco decennale degli accer-

#### 4. The Factories and the New Industrial Area

The establishment of the Apuan Industrial Area (Z.I.A.) was the most incisive transformation of territory with a strong character of novelty to be introduced by the Fascist regime in the territorial and productive structure of the whole area (fig. 33). The Z.I.A. was located in a rural area employed for the cultivation of olive-trees. The types of established industrial activities cannot be compared with any other pre-existing activity. On the contrary, one could maintain that the structure of the productive organization, typical of a great company, did neither belong to the local traditions or share any tradition with it, with the exception of some isolated episodes (the Cotton Mill of Forno). Marble workshops were based on artisan activities and had highly qualified workers; in the workshops for cutting marble the level or work organization, although it was characterized by the same kind of legal relationship, had forms, extensions and conditions very different among them.

The reasons which caused the establishment of the Apuan industrial area were quite different and cannot be explained only with the crisis in the marble sector, although it was quite serious. Local reasons were aggravated by general factors, like the policy of "ruralization"<sup>55</sup>, which implied the localization of the productive structures in non-industrial areas so as to reduce the political importance of the working class of the northern concentrations and to decrease the production costs with low wages. Other reasons were: the presence in the Apuan area of a proper infrastructural network (the harbour in Marina di Carrara; the Genoa-Rome railway and the Aurelia national road) the vicinity of the military base of La Spezia which was considered "well-equipped" and well-defended (the industrial decentralization also met military requirements); the presence on the Apuan Alps of an iron mine, the so-called "Vena pit" which produced a haematite containing an iron percentage of 52%; the presence in the marble sector of "Montecatini" company, which could be interested in widening its activities to other fields; and, finally, the considerable importance of the local authorities of the party who were particularly influential and pressed the Duce for the institution of the Area<sup>56</sup>.

A similar situation had already been present in Tuscany with the example of Livorno: Costanzo Ciano's intervention allowed the ratification of the law no. 1012 on June 20, 1929; this law established the existence of the "area" and assigned its direction

tamenti stabiliti per la stessa imposta per gli stabilimenti eventualmente ampliati e trasformati.

Era inoltre prevista la costruzione della rete infrastrutturale (strade carrabili e rete ferroviaria di servizio) e la fornitura di energia elettrica.

Nel piano originale la Zona Industriale Apuana si estendeva nella pianura costiera per una lunghezza di sette chilometri, tra la città di Massa e quella di Carrara - Avenza, a circa tre chilometri dal mare, per un perimetro di 800 ettari. Con un successivo R.D.L. 16 dicembre 1938 (n. 1860), i tre vecchi comuni di Massa, Carrara e Montignoso, come già riferito, venivano fusi in una sola unità amministrativa alla quale fu assegnato il nome di Apuania e con il quale veniva indicata anche la zona industriale<sup>60</sup>.

“Mentre a Carbonia il Duce inaugurava la città dell'autarchia nera”, scriveva l'inviato del Corriere della Sera<sup>61</sup>, “cominciava a vivere qui la città dell'autarchia bianca che è, demograficamente parlando, la terza città toscana, dopo Firenze e Livorno, con quasi 110.000 abitanti, apportati dai tre centri preesistenti, rispettivamente di 43.000, 62.000 e 5.000.”

Il primo lotto di lavori ad essere appaltato fu la strada longitudinale intermedia che correva fra la ferrovia Pisa - Genova e la statale Aurelia per una lunghezza di 4 Km. ed il completamento delle infrastrutture attraverso la costituzione delle strade intermedie e della rete delle fognature. Nel frattempo le Ferrovie dello Stato avviano la realizzazione della rete dei collegamenti su rotaie che univano i principali stabilimenti con la linea Pisa-La Spezia. Nel giro di pochi mesi inizia anche la costruzione dei primi stabilimenti industriali che facevano parte dei più grossi complessi nazionali, soprattutto nel settore chimico e metalmeccanico (fig. 33)<sup>62</sup>.

Nella realizzazione della Z.I.A., come in altre di quel periodo, si può notare come si sia affermato un nuovo concetto di “Piano”, che, dai limitati contenuti tecnici con cui fino ad allora era stato espresso, è ora divenuto uno strumento articolato in cui si combinano insieme diverse leve di intervento (dalle opere pubbliche alle agevolazioni fiscali) al fine di una riorganizzazione dell'apparato produttivo che ha come riferimento un programma strategico più ambizioso di sviluppo<sup>63</sup>. Nel 1936, era stato presentato dal Regime con i toni della più esaltante epopea, il piano autarchico<sup>64</sup>, con il quale si voleva adeguare il sistema italiano ai più progrediti sistemi industriali della Germania, dell'Inghilterra, degli U.S.A., della Francia e per soddisfare pienamente “la legge storica di sviluppo, quella del passaggio da una economia agricola ad una sempre più complessa ed altamente industriale<sup>65</sup>.”

La direzione dei nuovi insediamenti produttivi è interamente nelle mani dei grandi gruppi privati che riescono ad escludere dagli organi corporativi di gestione gli imprenditori locali<sup>66</sup>.

Le iniziative di investimento industriale restano sostanzialmente avulse dal tessuto economico nel quale sono calate e la Zona Industriale rimane un'entità estranea al resto del territorio e incapace di generare un significativo processo di crescita economica. Tuttavia, la presenza delle grandi imprese che caratterizza la zona industriale, mentre, da una parte, rappresenta assai poco in termini

to the Società Porto Industriale on issue of a group of banks (cassa di Risparmio di Livorno, Banco di Napoli and Banco di Sicilia) and of the local town council<sup>57</sup>.

Oswaldo Sebastiani was the key element of the promotion of the Apuan Industrial Area; he was Mussolini's political secretary – he was born in Massa. This proposal was probably approved by Renato Ricci, the “boss” of Apuania, even though he had already lost much of his political prestige due to the economic crash of marble manufactures and to the unfortunate experience of the “Compulsory consortium for marble manufacture and trade”<sup>58</sup>. The proposal was officially put forward by the Provincial Council of the Corporations which pointed out to the Government that, in 1938, there were 9475 unemployed people in the regions of Massa and Carrara; the establishment of the area was approved by means of a Decree Law.

This Decree Law, no. 1226, issued on July 24, 1938, modified and integrated with the Decree Law no. 112 on February 2, 1939 and with the Law no. 231 on March 23, 1940, identified the companies and granted particular concessions, like important tax reliefs<sup>59</sup>:

a) exemption from fiscal duties for building materials, machines and, more generally, for the materials required for the first installation of the plants, for their widening and for their transformation;

b) exemption from income taxes for the new plants and blocking of the assessments for the same income tax for the widened or transformed plants, both of them for a period of ten years.

The plan involved also the construction of an infrastructural network (streets and service railway network) and the supply of electric energy.

In the general plan the Apuan Industrial Area covered an area of the coastal plain between Massa and Carrara-Avenza 7 km long and 800 hectares wide, which was located 3 km far from the sea. With the following Decree Law of December 16, 1938 (no. 1860), the three old Comuni of Massa, Carrara and Montignoso were joined together, as I said before, in a unique administrative centre which was named Apuania: this was also the name of the industrial area<sup>60</sup>.

The reporter of *Corriere della Sera* wrote that, “While the Duce inaugurated in Carbonia the town of black autarchy, “here the town of white autarchy began to live; it is the third town in Tuscany from a demographical point of view, after Florence and Livorno and it has 110,000 inhabitants resulting from the pre-existing centres which had, respectively, 43,000, 62,000 and 5,000 inhabitants”<sup>61</sup>.

The first lot to be let out on contract was the intermediate longitudinal road going from the Pisa-Genoa railway to the national road Aurelia, 4 km long; another intervention was the completion of the infrastructures by means of the construction of intermediate roads and of a drainage system. In the meanwhile the Italian Railways began the construction of the railway network connecting the main plants with Pisa-La Spezia line. The construction of the first industrial plants, which were branches of some national companies – chemist and metallurgical-

di interscambio con il sistema produttivo preesistente, dall'altra, costituisce un'importante fattore di reddito e l'obiettivo di contenere il dilagare della disoccupazione viene sostanzialmente raggiunto; nel giro di pochi anni furono creati circa 8000 posti di lavoro.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale gli stabilimenti insediati sono 44<sup>67</sup>. Il clima bellico, da tempo imperante e che ha presieduto alla formazione della Z.I.A. ha comportato una selezione delle attività che si insediano, favorendo l'installazione delle industrie e delle produzioni più strettamente finalizzate alla guerra.

*mechanical industries for the most part – began within a few months<sup>62</sup>.*

*One could notice how, during the realization of the Z.I.A., like in other realizations of that period, a new concept of “Plan” assumed importance. Up to that moment this concept had been expressed without many technical contents, but from then on it became an articulated instrument where various interventions were combined (from public works to tax reliefs) in order to reorganize the productive system which was characterized by a more ambitious programme of development<sup>63</sup>. In 1936 the autarchic plan was introduced by the regime with tones of exalting epic<sup>64</sup>; it was directed towards an adaptation of the Italian system to the more advanced industrial systems of Germany, of Great Britain, of the United States and of France so as to meet the requirements of “the historical law on development regarding the passage from an economy based on agriculture to a more and more complex and highly industrial economy”<sup>65</sup>.*

*Some private enterprises which succeeded in excluding the local manufacturers from the corporative management bodies took the direction of the new productive establishments<sup>66</sup>.*

*Industrial investments remained outside the economy they belonged to, and the Industrial Area remained unrelated to the rest of the territory and incapable of giving origin to a significant process of economic growth. However, although on the one hand the presence of big companies which characterized the industrial area was not very important as far as the exchange with the former productive system was concerned, on the other hand it represented an important income factor, thus limiting unemployment. Within a few years 800 places of work were created.*

*At the outbreak of the second world war the industrial plants were 44<sup>67</sup>. The military climate which had been already present for a long time and had directed the formation of the Apuan Industrial Area, implied a selection of its activities by favouring the installation of plants and industries which were more strictly connected with the war. The most important example is Breda industry which produced hand grenades.*